

L'alta chiamata alla maternità di W. J. Chantry

“Essa sarà salvata partorendo figli, se persevererà nella fede, nell’amore e nella santificazione con modestia”.

(1 Tim. 2:15)

La nostra generazione ha così tanto sottolineato la questione dell’oppressione femminile da renderne talvolta difficoltosa la lettura dei sintomi del problema stesso. In generale le donne sono state troppo spesso disprezzate e molte di esse sottoposte ad abusi di tipo verbale, sociale e fisico; i giornali femminili e gli attivisti sociali hanno puntato il dito sui gravissimi maltrattamenti che sottopongono molte donne all’infelicità estrema. Il nostro mondo non ha molte difficoltà nel descrivere il dilemma della donna ma ha identificato una causa originaria completamente sbagliata, di conseguenza alla donna è stata proposta una soluzione difettosa per i propri problemi reali. Le diagnosi errate conducono solitamente a misure terapeutiche improprie ed anche in questo caso il rimedio proposto dal mondo non può che aumentare l’estrema infelicità femminile.

Le Scritture affermano

Contrariamente ai modi di credere della gente, la Bibbia ha varie cose da dire circa questa questione: Paolo in 1 Timoteo 2:11-15 si riferisce alla condizione della donna suggerendo infatti la necessità di essere salvata (v. 15); qui non si allude alla salvezza dal peccato e dall’ira eterna di Dio. In questo contesto Paolo unisce la salvezza alla maternità avendo in prospettiva una liberazione proveniente da qualche altra angolazione. Infatti l’Apostolo si riferisce alle difficoltà nelle circostanze che accompagnano la vita di una donna e in questo brano Paolo ci dà una soluzione. Le sue vedute non sono una semplice ripetizione meccanica della filosofia sociale in corso nella sua epoca. Egli non scrisse un’opinione personale, ma sotto divina ispirazione espresse l’esatta Parola di Dio.

La creazione e la caduta

I sostenitori dei “diritti della donna” inorridiscono quando leggono le direttive che Dio trasmette alla donna in questo brano: “La donna impari in silenzio, con ogni sottomissione. Non permetto alla donna d’insegnare, né di usare autorità sull’uomo, ma ordino che stia in silenzio” (w. 11-12).

Questa è ritenuta la vera causa della sofferenza femminile e quindi per andare direttamente alla sorgente del dolore é necessario liberare la donna dal dominio maschile al quale é stata sottomessa.

Paolo, in primo luogo, sottolinea le ragioni per cui ci si aspetta una piena sottomissione all’uomo da parte della donna: “Perché è stato formato per primo Adamo e poi Eva...” (v. 13). L’uomo esisteva prima della donna e la donna è stata tratta dall’uomo. Questa priorità dell’uomo rispetto alla donna e la provenienza della donna dall’uomo non sono dettagli casuali della creazione, ma stabiliscono un ordine sociale umano. La donna è stata creata per l’uomo (Gen. 2:18), è stata formata per ricoprire il ruolo di aiuto adeguato per l’uomo. Nel giardino dell’Eden, Eva ha trovato la sua completa felicità in un ruolo di sostegno dell’uomo e in una posizione sociale di sottomissione. Le affezioni di una donna quindi non sono conseguenza dell’ordine sociale di origine, ma un diretto risultato della Caduta.

L'esperienza di sottomissione ad un marito intaccato dal peccato non è identica alla sottomissione ad un Adamo innocente perché è il peccato che risiede nell'uomo che lo rende incurante della donna e violento nei suoi confronti. Il peccato nella donna invece genera malcontento anche quando viene trattata in modo ideale e legittimo. Satana era il serpente che ha immesso il tarlo del malcontento nella donna. Quando Paolo ricorda alle donne la storia della Caduta, indica la motivazione della maledizione che sentono così intensamente. "E non fu Adamo ad essere sedotto ma fu la donna che, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione" (v. 14). Qui le Scritture non stanno coprendo di colpa la donna per tutta la sofferenza e confusione esistente al mondo, semmai è l'uomo da incriminare più direttamente, ma Paolo si aspetta che la donna capisca la sua parte di responsabilità nella Caduta.

Adamo non è stato sedotto, ma questo non discolpa l'uomo da ogni responsabilità relativamente alle tragedie che hanno perseguitato il genere umano. Adamo ha partecipato alla malvagia ribellione contro Dio con gli occhi ben aperti e senza ombra di dubbio ha preso il frutto dalle mani di Eva. Il suo peccato è stato più grave, ha trasgredito totalmente pur sapendo quello che stava facendo, ma Eva è stata imbrogliata da Satana perché aveva "le fette di salame sugli occhi".

Nella natura femminile è insita una certa ingenuità (che può sfociare in credulità) la quale è una caratteristica che si adatta perfettamente al suo ruolo di aiuto per l'uomo così come è stato pensato da Dio.

Questa differenza costituzionale fra donna e uomo è un particolare meraviglioso che contraddistingue la femminilità e risulta attraente per l'uomo.

La ragione principale di Paolo nel portare l'attenzione della donna all'inganno avvenuto nel momento della Caduta non era quella d'imprimerle il fatto nella mente, ma quella di rinforzare la sua necessità di essere sottomessa all'uomo. La Caduta, con tutte le sue conseguenze dannose per la donna, non è un risultato della sua sottomissione all'uomo, anzi è l'esatto contrario! Quando lei abbandonò il suo ruolo di sottomissione ad Adamo decidendo di prendere tutto nelle sue mani, sopraggiunse la Caduta! Eva decise di guidare l'uomo anziché seguirlo, diventò una tentatrice anziché un aiuto. Lasciando il posto che Dio le aveva affidato e ribellandosi all'ordine sociale istituito divinamente ha trascinato il mondo e tutte le donne alla rovina.

Eva non fu una povera vittima innocente di dolori conseguenti alla Caduta, ma lei stessa sotto l'influenza di Satana fu l'esecutrice di ogni suo dolore. L'inquieta sfiducia della donna nell'autorità maschile è il punto cruciale della sventura femminile!

L'opinione corrente afferma che non dovrebbe esserci distinzione tra l'uomo e la donna nell'ordine sociale e che se solo la donna si emancipasse dal ruolo dell'uomo le sue pene cesserebbero!

Un'analisi di questo tipo accusa l'ordine creazionale di Dio e le sue direttive alla fuoriuscita dell'Eden di colpevolezza per l'angoscia della donna. Ma la Parola di Dio dichiara l'esatto contrario come causa dei problemi femminili e questa non è una questione puramente accademica. La liberazione della donna dall'oppressione e dalla sofferenza dipende dal rimedio che può andare alla radice della sua malattia: se il disturbo verrà nutrito anziché combattuto, alla fine sarà doppiamente frustrata.

La speranza della salvezza

Paolo non abbandona la donna affermando che la sua disgrazia consiste in un'autopunizione perché esiste una promessa da parte dell'Altissimo (v. 15): "Tuttavia essa sarà salvata". Questo testo non riguarda la remissione dei peccati, ma la liberazione dalla sofferenza e dall'oppressione collegate al peccato! La donna trionferà ed emergerà dalla sventura e maledizione sotto cui è trattenuta dalle forze del male.

Ma come possono essere salvate le donne? Unendosi ad attive organizzazioni che esigono diritti di parità con l'uomo? Dando prova che la donna "può farcela" nel mondo della politica, degli affari, dello sport ed anche del pastorato? Scappando di casa, dal luogo in cui è stata sepolta nell'oscurità e dove la malvagità si è perpetrata da parte di mariti violenti? No, mai! Questo approccio non fa altro che istituzionalizzare la sua ribellione riguardo al posto assegnatole da Dio. La via alla vera salvezza è stata stabilita dall'Onnipotente ed è la maternità: "Tuttavia essa sarà salvata partorendo figli" (v. 15).

La prima promessa del vangelo è stata fatta prima che fosse pronunciata qualsiasi tipo di maledizione all'uomo o alla donna e questa promessa comprendeva meravigliosamente i significati della maternità. "E io porrò inimicizia fra te (il serpente) e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno" (Gen. 3:15).

Dio, il nostro Creatore, non ha permesso al genere umano di estinguersi. Dal momento in cui Adamo ed Eva hanno peccato si è frantumato il Paradiso Terrestre e l'unica speranza risiede solo in Dio: "Io porrò" è il messaggio della grazia.

Dio ha citato un mezzo come percorso strumentale della salvezza dagli artigli del Diavolo. La gravidanza! La liberazione proviene, non dagli sforzi vocazionali dell'uomo nell'ordine culturale, ma attraverso la maternità della donna.

Quanto sbagliano le donne quando immaginano che la loro speranza risieda nell'imitazione delle carriere maschili! Abbandonando la maternità a favore dell'ufficio o della fabbrica disprezzano quello strumento così perfettamente progettato per spezzare il giogo del Diavolo fuggendo le miserie da lui inflitte.

E' alla donna - e non all'uomo - che Dio ha riservato questa grande chiamata la cui speranza non si identifica con il senso politico, l'acume negli affari o l'attivismo sociale, ma con la maternità! Le donne oggi sono così desiderose di abbandonare la "semplice" maternità per copiare il lavoro maschile e questa è una tragedia dal momento che la speranza che Dio ha dato per la donna e per tutto il genere umano è legata al concepimento.

Naturalmente l'attenzione centrale di Genesi 3:15 si focalizza sulla progenie della donna: Gesù Cristo. Lui che nacque da un'ebrea, Maria, sul Calvario sferzò il colpo mortale definitivo al capo del serpente. Lui acquistò la salvezza per tutti quelli che sono redenti. Tuttavia, ancor prima che Cristo venisse, un seme divino della donna fu posto contro le forze del male: la maternità preparò la via del Signore. Si pensi a quelle donne particolarmente capaci che l'Eterno scelse per crescere possenti leader come Jochebed, madre di Mosè; Anna, madre di Samuele, la moglie di Manoa, madre di Sansone. Esse sono tutte validi esempi di madri che hanno mutato in modo meraviglioso il corso della storia.

Da quando Cristo è venuto nel mondo, un seme divino porta il Vangelo in tutta la terra riunendo gli eletti di Dio e affrettando il suo ritorno. Crescere un seme divino riveste sempre un'importanza molto profonda per la causa di Dio in terra.

Adamo vide in un attimo come una delle maggiori opere di tutte le epoche – l'opera della grazia divina - sia collegata direttamente alla maternità. Così Adamo apprezzando il proposito di Dio pose il nome Eva a sua moglie perché sarebbe diventata la madre di tutti i viventi (Gen. 3:20).

Oggi, attraverso i contraccettivi e l'aborto, la donna può evitare "la seccatura" di avere dei bambini e usando questi metodi è libera di perseguire ciò che ritiene essere una chiamata più elevata o più nobile.

Che aiuto alle forze del male! Niente schiaccia la causa del peccato quanto una maternità secondo il pensiero di Dio.

La vera maternità

E' ovvio che per maternità non s'intende solamente il processo fisico del concepimento, dell'ospitare un bimbo nel proprio grembo e di darlo alla luce, ma significa fare da madre ad una persona.

Paolo dichiara espressamente qualcosa in più: "(La donna) sarà salvata partorendo figli, se persevererà nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia" (1 Tim. 2:15).

Le mamme coscienziose non possono seguire il modello egoistico di avere un bambino solo per spedirlo all'asilo non appena possibile. E' ovvio che questa decisione è talvolta necessaria ai fini della sopravvivenza, ma spesso deriva dall'interesse egoistico per la propria carriera o per arricchirsi. Le donne vogliono avere successo in cose più entusiasmanti e questa bassa visione del compito di madre sta danneggiando la chiesa.

Molti credenti sono stati salvati pur essendo cresciuti in case in cui i genitori non si sono presi grande cura dei figli, eppure hanno vissuto proficuamente per il Signore. La maggior parte dei servitori di Dio che hanno inflitto i più potenti colpi al regno di Satana, sono però stati cresciuti in famiglie stabili.

Spesso è la donna che rende stabile la propria famiglia e niente può sostituire la cura e l'educazione di una madre fedele. Coloro che perdono tale benedizione nella loro infanzia portano con sé un peso per tutta la vita. Infatti le ferite emotive e le incrinature della personalità derivanti dalla negligenza materna, costituiscono un handicap nel servizio per il Signore e neppure la grazia divina al momento della conversione può eliminare queste limitazioni.

La nostra società presenta alle donne i propri prodotti: "Guardate i soldi che potete accumulare! Un assegno mostra la ricompensa tangibile ed immediata dei vostri sforzi. Guardate al prestigio e al rispetto ottenuti con una carriera di successo!"

E' chiaro che il lavoro secolare porta autogrificazione ed entusiasmo, basta pensare agli stimoli provenienti da personaggi interessanti, il desiderio di viaggiare, il fascino e l'attenzione riscuotibili, le sfide intellettuali e così via. In realtà tutte queste cose si dimostrano gingilli di pura futilità perché Dio ha assegnato un lavoro più nobile alla donna di quanto non sia quello di eguagliare l'uomo nelle sue attività.

Non c'è nulla di più pietoso al mondo di una donna che ha tutto quello che vuole nel suo lavoro, ma la cui famiglia cade a pezzi. Questa donna è la personificazione dell'energia, dell'organizzazione, del talento e dell'efficienza, ma i suoi figli "non sono riusciti bene". Eppure secondo la sola prospettiva derivante dalla nostra società, la ricompensa di una madre dedicata ai figli è solo solitudine e mancanza di riconoscenza. Che paragone attua il Giusto Giudice fra la

donna socialmente in vista, la manager di dinamico successo e la madre altruista che educa i propri figli con l'occhio della fede rivolto al regno spirituale e la cui speranza è stabilmente ferma nel Signore!

Alcuni penseranno che questo è un appello di tipo emotivo con la finalità di sminuire ancora una volta le donne mentre sappiamo che molte di esse hanno abbandonato la loro più alta dignità e speranza per cose di minor conto.

Cosa riguarda quindi la maternità? Dopo le doglie e la nascita del bambino iniziano gli anni difficili che la vita porta con sé. Sarà dunque privilegio e compito della madre il supervisionare la formazione della personalità dei propri figli e figlie al fine di dare un certo tono alla famiglia affinché al suo interno possano formarsi delle personalità forti. A lei sta il dovere di ritenere i grandi principi cristiani per applicarli concretamente in ogni evento quotidiano in modo semplice e naturale. E' sua responsabilità l'analisi mentale, fisica, sociale e spirituale del figlio; i talenti devono svilupparsi, le virtù devono essere trasmesse, i difetti devono essere pazientemente corretti e i piccoli peccatori devono essere istruiti nell'Evangelo perché è lei che sta forgiando degli uomini e delle donne di Dio.

I risultati forse non si vedranno prima che siano trascorsi 15 o 20 anni, ma anche quando il suo compito sarà terminato, la reale parte del suo lavoro si valuterà all'epoca della piena maturità dei suoi figli. Se Mosè non fosse diventato più che un ribelle egiziano e più che un pastore schivo, Jochebed non avrebbe voluto vivere per vedere le conseguenze della sua maternità.

Un'alta chiamata

Se una madre secondo il volere di Dio vuole riuscire nel suo compito, deve essere una donna ripiena di fede, amore e santità. Queste non devono essere qualità sporadiche, ma costanti per tutta la sua vita (1 Tim. 2:15). Non c'è da stupirsi se le donne disprezzano questo compito preferendo i palazzi di governo, l'impero materialistico di un ufficio efficiente perché non esiste al mondo un lavoro più impegnativo e che incute tanto timore quanto quello di crescere un seme secondo la volontà di Dio! Questa è una sfida per il genio, talento e disinvoltura di ogni essere umano.

Ma allora è giusto che le donne siano istruite? Senza dubbio gli educatori, psicologi, pastori spirituali e consiglieri delle generazioni future devono essere ben equipaggiati! La speranza della donna, quella della chiesa e del mondo è collegata alla maternità con costanza di fede, amore e santità.

Giovani donne, questa è una chiamata che dura una vita! E' la più alta chiamata che una donna possa intraprendere, essa comprende molto di più di quanto il mondo immagini. Consideratela seriamente e Dio benedirà le generazioni a venire; pensateci da un punto di vista spirituale e Dio vi concederà la liberazione che desiderate.

Un giorno, le donne che lasciano i bambini nelle scuole d'infanzia, raccoglieranno la loro ricompensa, si siederanno nelle loro case lussuose avendo grossi conti in banca, ma guarderanno con invidia ad un seme cresciuto con il timore di Dio. Ecco perché Proverbi 10 afferma a coloro che sono figli: "Un figlio saggio rallegra suo padre, ma un figlio stolto è il cordoglio di sua madre". L'immoralità è una vergogna pubblica per la madre di colui che infrange la legge di Dio perché tutta la vita della donna è stata dedicata a crescere il proprio figlio o figlia. Mentre il padre ha sia la

carriera sia la casa a cui pensare, “tutte le uova della madre sono state messe nella stessa cesta” perché la maternità non è un hobby part-time. Se dunque tu che leggi diventi un insensato, spezzerai il cuore di tua madre.

Le mamme credenti non vivono in funzione dei baci o dei bei regalini, ma desiderano vedere i loro figli che camminano con il Signore con giustizia. Tutte le speranze di una donna che fa la volontà di Dio sono riassunte nei figli della sua maternità.

Segni di speranza

Uno dei segnali più incoraggianti della nostra epoca è dato dal crescente numero di giovani donne che aspirano a seguire la volontà di Dio. Esse considerano seriamente la maternità, stabiliscono un ordine alle loro priorità secondo criteri biblici dando dimostrazione dei tratti di fede, amore e santità. Ciò nonostante verranno attaccate ferocemente, la letteratura femminista le sminuirà rendendole insignificanti. Le tentazioni, evidenziando la loro montagna di sacrifici, accelereranno l'allineamento alla mentalità corrente.

Uomini, vostra moglie per seguire totalmente il Signore avrà bisogno che le ricordiate che condividete la sua visione di piacere a Dio nell'educare una famiglia: fatele sapere che voi ammirate il suo impegno nell'essere madre. Per quanto riguarda le chiese, devono combattere l'inondazione della propaganda sociale presentando fermamente l'ideale biblico del servizio delle donne a Dio e all'umanità attraverso la maternità, la perseveranza nella fede, amore e santità.

A tempo debito le madri fedeli otterranno il sigillo della benedizione di Dio come ricompensa delle loro fatiche.